

Perché noi-Franti scioperiamo l'otto marzo



noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché è uno sciopero inutile: non ha un interlocutore istituzionale, degli obiettivi specifici, una piattaforma rivendicativa. È puro dispendio di libera energia, di tempo perduto al lavoro, per questo a noi pare così prezioso.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché contro la miriade di scioperi istituzionali che rivendicano qualche briciola al Padre-Padrone-Stato, per stare comunque sotto il Padre-Padrone-Stato, qui non si rivendica niente (o forse tutto, che in fondo è la stessa cosa) comunque niente ad altri se non a noi stessi. Vogliamo essere solo molto esigenti con noi stessi.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché possiamo riscoprire lo sciopero nella sua essenza più propria, lo sciopero come allusione alla fine del lavoro, alla fine dei rapporti subordinati, alla fine del tempo imposto da altri,

alla fine dei padroni. Scioperiamo perché immaginiamo la possibilità di uno sciopero infinito e lo sciopero è una finestra gioiosa in una strada irta di rogne.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché amiamo la rabbiosa caparbia delle piazze in fiamme, delle collettività in rivolta, dei tumulti che si aprono al divenire.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché è bello stare in piazza quando in piazza si sta come singolarità e non come individui, come corpi danzanti che cercano la carezza di altri corpi che si muovono. Un po' più come fluidi, un po' meno come solidi, un po' più come femmine un po' meno come maschi.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché ci scopriamo giorno per giorno un po' donne un po' trans, un po' gay, un po' lesbiche e, perché no, anche un po' maschi. E perché contro una società che ci vuole tutti normali a noi piace il colore/calore della diversità.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché odiamo la polizia comunque essa si travesta: da padre, da padrone, da celerino, da professore, ma sappiamo bene che l'odio è solo il limite a cui il nemico costringe la nostra voglia d'amore e non ce ne faremo travolgere.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché riconosciamo nei migranti l'altra faccia di noi stessi. Perché tutti proveniamo da qualche lontananza e tutti desideriamo una qualche vicinanza che ci faccia trovare una casa provvisoria per poi riprendere, forse, un altro viaggio.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché diventare minoranza, sottrarci alla tirannia della maggioranza, inventare un numero all'infinito di minoranze è la nostra più intima vocazione.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché un tempo lontano una parte di noi ha sognato di sognare e non si è ancora destata e un'altra parte prova a ripetere quel sogno.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché frequentiamo la scuola e sappiamo che tra quelle mura si coltivano passioni tristi: lavoro, dovere, carriera, concorrenza, gerarchia, futuro invece a noi piace l'infinita presenza, il piacere dei sensi, la bellezza dell'autonomia, l'opera inutile.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché come Antigone abbiamo capito l'intimo legame tra potere patriarcale e potere statale e li vogliamo distruggere entrambi.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché abbiamo a cuore il sapere come elaborazione collettiva e condivisa e non come privilegio e potere.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché conosciamo l'importanza della menzogna e la vergognosa ipocrisia del controllo globale. Perché viviamo di verità e non di confessioni, perché sappiamo che il conflitto esiste, e che non è una questione di ordine pubblico.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo ma in questo modo sciopereremmo anche il nove, il sette o il diciassette perché i simboli ci fanno venire l'orticaria.

noi-Franti scioperiamo l'otto marzo perché vorremmo smettere di essere Franti e dedicarci compiutamente a coltivare i nostri sogni spesso solo sussurrati.

noi-Franti
febbraio 2017